

# Ma i detenuti dove li mettiamo?

Il carcere scoppia e le camere di sicurezza non si possono usare. Allarme del sindacato di polizia

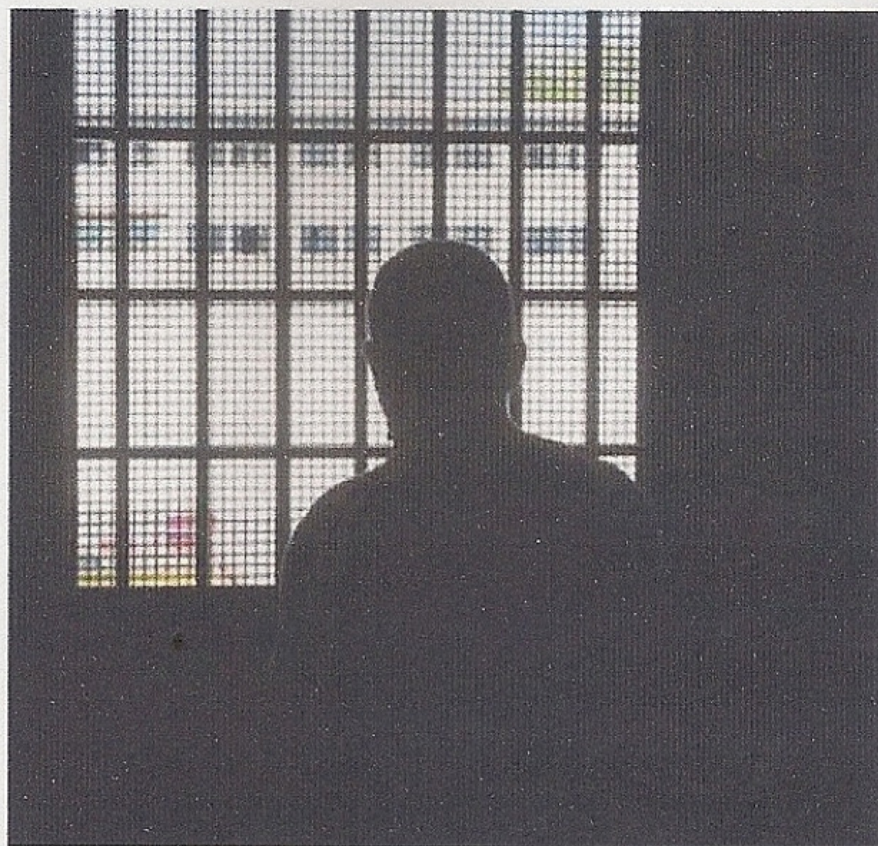
Che le carceri italiane siano vergognosamente sovraffollate è un dato di fatto. Che il carcere di Busto Arsizio spicchi nel panorama nazionale per indice di soffocamento, è altrettanto assodato.

Ma ciò che il sindacato maggioritario di polizia, il Siulp, si domanda è perché la patata bollente debba essere rifilata a commissariati e questure. Il decreto svuotacarceri prevede infatti la custodia di arrestati destinati al processo direttissimo nelle celle di sicurezza, così da attenuare la pressione sui penitenziari che stanno ormai scoppiando. Ma forse sarebbe il caso di dare uno sguardo alle singole realtà, per capire quanto in alcuni casi una simile proposta risulti inattuabile. Tanto a Busto quanto a Gallarate - e pure a Luino - gli spazi sono inadeguati, se non fuori norma (è il caso di via Candiani, per esempio). «Eccoci davanti all'ennesima soluzione all'italiana, di quelle inventate da gente che non conosce il problema e si limita a scaricarlo su altri», osserva il segretario provinciale del Siulp **Paolo Macchi**, delineando tutto il panorama del Varesotto. «Nel commissariato di Gallarate esistono due stanze inidonee, senza bagno e prive di finestre, a Luino sono state smantellate un lustro fa e utilizzate come cantine. Sul commissariato di Busto credo sia superfluo ripetere per la centesima volta che non esiste nulla. Auspichiamo in un pronto trasferimento nella nuova sede di via Foscolo, speranza che ha appena compiuto un altro anno infruttuoso. Le polizie ferroviarie dispongono unicamente di un paio di vani per svolgere l'attivi-

tà giornaliera e non ne hanno mai nemmeno sentito parlare di camere di sicurezza e la polizia stradale di Varese, pur contando nella nuova sede di via Ciambellino, a oggi non immagina neppure come poterne creare una di camera di sicurezza. Si tratta insomma di relegare gli arrestati per reati da tribunale monocratico a una condizione disumana in celle anguste e prive di qualsivoglia servizio essenziale». Senza trascurare un dettaglio tutt'altro che secondario: «La cosa che tutti i cittadini devono sapere è che quegli arrestati andranno vigilati e se in ogni commissariato viene garantita a fatica una pattuglia, questa dovrà essere dirottata alla sorveglianza di questi soggetti, con ovvia ed evidente ripercussione sull'attività di prevenzione, che subirebbe un durissimo colpo a scapito della sicurezza del territorio». Il Siulp ha diffuso l'allarme anche a livello nazionale, attraverso il segretario generale **Felice Romano**, il quale «invita i ministri Cancellieri e Severino a fare visita alle camere di sicurezza per comprendere che volersi ostinare a detenere le persone in quei luoghi, fosse anche solo per 48 ore, sarebbe come deportare prigionieri nel campo di concentramento di Fossoli di Carpi».

La sua è anche un'esortazione ai responsabili delle forze di polizia a segnalare alle procure la totale inadeguatezza delle camere di sicurezza per trattenere i detenuti ammanettati per reati di competenza del giudice monocratico, «affinché sia l'autorità giudiziaria ad assumersi la responsabilità di "deportare" i cittadini».

**Sarah Crespi**



Sovraffollamento: il carcere di Busto è primatista in Italia

